

Fiabe grosse o qualche grosso avvenimento prossimo?

Il popolo di Malta

Insorge contro un designato dell'Italia. Malta 17. Il nottatale sebbene italiano, sig. Vadala, che risiede ordinariamente qui a Malta, era partito per recarsi a Tripoli. Si apprende ora che gli fu impedito dall'autorità italiana lo sbarco, perché — si dice — sospetto di recarsi in quel luogo per fare opera di spionaggio. Centinaia e centinaia di profughi maltesi ripartono di tanto in tanto per Tripoli, favoriti in ogni modo dall'autorità italiana. Ho parlato con molti di essi alla loro partenza, e non ho sentito che dire un gran bene e mostrare una grande gratitudine verso il governo d'Italia che permette loro di ritornare subito a Tripoli. Non mancano poi incidenti, che, sebbene di lieve entità, dimostrano però come la popolazione maltese senta italianamente. Oggi un indigeno, di cui ignoro il nome, aveva fatto crocchio in piazza della Tesoreria parlando ferocemente dell'Italia e degli italiani. Mentre egli arringava la folla — tutta di maltesi — che gli era intorno, cominciarono a correre al suo indirizzo delle aspre ingiurie che crebbero finché la folla, vedendo che colui si ostinava a lanciare ingiurie all'Italia, insorse minacciosa. L'incidente sarebbe finito male, senza il pronto intervento della polizia la quale salvò l'imprudenza del detrattore dell'Italia, da un serio pericolo. Il sentimento del popolo maltese è del resto condiviso dalla stampa.

I nostri giornali protestano contro le false notizie diffuse ad arte dagli italiani e denunciavano la condotta di certi giornali francesi e loggesi con lo scopo di denigrare Malta.

NIENTE PAURA PER ASSAB

E' corsa voce che nel porto di Moca (Arabia turca) si prepari una spedizione di sambuchi per impadronirsi di Assab. Non occorre dire che militarmente Assab non ha alcuna importanza e che lo sbarco dei turchi sarebbe una mossa per i nostri battaglioni eritrei, che desiderano menar le braccia contro i turchi. Ma chi dà l'allarme per Assab non pensa che tra l'Arabia e l'Eritrea v'è di mezzo il Mar Rosso e che diciamoli sambuchi di legno — tutta la flotta di Seras — sarebbe alla mercé delle quattro navi nostre che incrociavano in quelle acque.

Nostro servizio particolare.

Colpi di fucile nella notte...

Soldati turchi disertori

(Nostro telegramma.)

MILANO 18. — Il Corriere della Sera ha dal suo inviato a Tripoli: Nella notte scorsa, nessun attacco avvenne da parte dei turchi. Si vede che essi una notte fanno i morti e nella successiva tentano e ritentano i loro inutili attacchi. Ci furono però anche nella notte scorsa le solite fucilate rade e irregolari, sparate dalle sentinelle avanzate.

Nondimeno, si passò una notte di ansiosa attesa, perché, sebbene in forma strana, e sospesa, un attacco turco era stato preannunciato contro le possessioni di un tedesco certo Loukow.

L'ex comandante della gendarmeria turca a Tripoli aveva, infatti mandato ad avvisare il comandante delle truppe italiane, mediante un arabo al servizio dello stesso tedesco Loukow, che i turchi avrebbero nella notte assalito quelle possessioni.

Parve strano, ripeto, il preavviso; e piuttosto che un atto d'amicizia verso di noi, fu creduto una stratagemma per trarci in inganno. E pur prendendo qualche misura anche verso il lato che si diceva minacciato, non si rallentò la vigilanza da nessuna parte. E che fosse più che altro una stratagemma per distrarre la nostra attenzione, probabilmente sempre allo scopo di facilitare il contrabbando, sarebbe comprovato anche dal fatto che durante la notte furono veduti esploratori turchi fuori della città dal lato opposto a quello della possessione tedesca indicata. La circospezione non è mai troppa!

Notizie concordanti di tutti gli informatori dal campo turco dicono che il disagio ognora crescente in quell'accampamento e fra le truppe turche sbandate. Anche oggi ben tredici soldati turchi si presentarono spontaneamente alle nostre autorità. Essi trovavano agli avamposti e li abbandonarono, perché riusciva loro impossibile continuare in una vita di sacrifici, di privazioni, di marce e contro marce continue. Aggiunsero che molti altri si trovano nelle loro condizioni, di non poter sopportare quella vita e che numerose altre diserzioni seguiranno.

La piccola *Arctusa* ha già affondato una cannoniera turca. Immaginiamo qual buon pasto farebbe dei sambuchi e... degli *zapti*, i quali non sono imbarcazioni ma agenti di polizia turca!

Che cosa farà la flotta?

Fatti d'arma d'importanza non ne possono avvenire almeno per qualche giorno ancora nella Tripolitania; e perciò la stampa si sbizzarrisce in tutti i modi, e più quella estera che la nazionale.

La *Neus Freie Presse*, per esempio, sotto il titolo di «Imminenti azioni marittime dell'Italia nel mare Egeo», scriveva che la flotta italiana per vari indizi, ora che la sua azione dinanzi a Tripoli era compiuta, preparava a partire per il Mare Egeo stesso e per il Levante. Lo scopo, quello di occupare parecchie isole dell'arcipelago e di bloccare qualche singolo porto.

Le isole da occuparsi sarebbero quelle di Rodi, Chio, Mitlene, Lemno e Tenedo. L'Italia vi sbanderebbe distaccamenti di marina ed occuperebbe gli uffici doganali. Senonché, tutto questo è stato smentito in modo assoluto dal nostro governo, col seguente telegramma dell'Agenzia Stefani:

Sono prive di fondamento le notizie pervenute a qualche giornale da Atene e da Corfu circa un'azione navale della nostra flotta sulle coste del Mar Jonio.

Gli istriani per Tripoli italiana.

Abbiamo ricevuto da Salvone (Istria) una cartolina illustrata che già conosciamo: riproduce un quadro che si trova nel Palazzo Ducale di Venezia, dove è istoriata la battaglia di Salvo; e sotto, la scritta: «Nel maggio 1477 le Venete Istriane Galere, presso queste spiagge, la Sveva Potenza debellavano». La cartolina, bellissima come riproduzione artistica, la conosciamo già, diciamo; ma quello che ci portò di nuovo è la scritta stampata in rosso a grandi lettere sul davanti: W. W. Tripoli italiana. Ciò mostra l'interessamento — che è grandissimo in tutti i paesi italiani soggetti all'Austria — l'entusiasmo anzi, col quale i nostri fratelli di là del sugonno l'ardito franco passo dell'Italia per affermarsi come potenza civilizzatrice.

Il capitano Biscaretti non potè resistere al desiderio di salutare la propria equipaggio; e al momento della partenza si fece trasportare in barella fino al molo, di dove fra la viva commozione di tutti la nave mosse. Il capitano Biscaretti è in congedo, e fra una quindicina di giorni potrà riprendere il servizio.

L'opinione di Enrico Ferri

Una necessità morale

(Nostro telegramma)

MILANO, 18. Telegrafano da Berlino al *Corriere* che un redattore del *Lokal Anzeiger* intervistò sulla guerra italo-turca l'on. Enrico Ferri.

Il deputato socialista dichiarò che quella guerra, egli la giudicò e giudica una necessità morale, per dimostrare che l'Italia, se necessario, sa difendere anche con le armi propri interessi economici.

Efferato assassinio

Una donna tagliata a pezzi ed abbrustolita.

(Nostro telegramma)

GENOVA 18. — Un orribile delitto è stato scoperto questa notte. La città ne è impressionata.

Certa Maria Obiliri lavandaia maritata col calzolaio Federico Romagnoli, dopo essere stata durante il giorno a lavorare, a notte se ne tornò a casa. La trovò chiusa, e per quanto picchiassero a chiamasse, nessuno si faceva vivo.

Temendo qualche disgrazia, si recò ad avvertirne i carabinieri della prefettura caserma. Il maresciallo di guardia, al quale raccontò le sue impressioni, credette trovarsi di fronte alle solite questioni coniugali. Ad ogni modo, verso le undici, insistendo la donna, egli la accompagnò.

Eran le 11 di notte. Nessuno facendosi vivo, malgrado il maresciallo picchiassero e chiamasse forte, egli si decise a scavalcare un muro di cinta, entrò nel giardino, e da questo passò nella casa.

Entrato in casa, notò con sorpresa alcune macchie di sangue. Le seguì. Lo guidarono in cucina. Quivi si trovò davanti ad un sacco lorde di sangue, come buttato in terra. Lo rimosse, lo aprì. Dentro, vide i pezzi di un corpo femminile... E qualcuno delle membra squarciate, portavano i segni di un incompreso abbruttimento... L'assassinio fu riconosciuto per certa Maciò.

Si crede che l'assassino sia il Romagnoli. Questi era debitore verso la Maciò. La donna deve essersi oggi presentata al Romagnoli per riscuotere il piccolo importo dovuto.

Il calcolò, non avendo di che pagarla, l'assassino, la squartò forse con l'idea di farne sparire il corpo sanguinante... Poi tentò anche di bruciarne qualche membra. Non riuscì, raccolse i miseri lacerti nel sacco e si allontanò, forse con l'idea di tornare a notte alta per prendere gli avanzi della povera vittima e gettarli in mare...

Dell'assassino, nel momento nessuna traccia.

Da Portogruaro

— Crisantenli. (A. B.) Una distinta signora, Albe Venanzo Bergamo, è morta oggi verso le due pom. d'anni 72, dopo breve malattia.

Era una dama di non comune cultura, di amabilissima conversazione, molto affezionata alla sua Portogruaro e molto benefica coi poveri. Ma le sue opere buone amava circondarle d'un cauto silenzio, amava profumare di un gentile mistero, lista soltanto dell'intima soddisfazione di poter accorrere col soccorso spontaneo nel cuore di famiglia tribolate dal bisogno e dalla vergogna, dove la carità deve entrare quasi inavvertita, con la delicatezza d'una pia visitatrice.

E questo segreto la signora Bergamo lo possedeva in grado eminente, tanto più pregiato in quanto che oggi la pubblicità della beneficenza affatica tutte le trombe, e se da un rimando mandano alla mano che dona, toglie conforto alla mano che riceve.

La signora Albe Bergamo era figlia dell'illustre letterato Girolamo Venanzo, del quale custodiva la memoria con dignitosa fierezza, raccogliendo spesso nella sua ricca biblioteca Da parecchi anni era vedova del cav. dott. Pietro Bergamo che fu sindaco di questa città.

All'egregia sua famiglia e in ispecie alla signorina Adriana che le è stata figlia così amorosa e vigilante presentiamo le nostre condoglianze.

Prato Carnico

— Le dimissioni del medico. Domenico, il dott. Giuseppe Cariglia, da circa due anni e mezzo nostro medico condotto, presentò le dimissioni per andare ad assumere la condotta di Treppo Carnico, dove fu eletto. La cosa dispiacque generalmente, perché il dott. Cariglia si era fatto ben volere da tutti, per gentilezza e bontà d'animo, per il sapere, e per essersi tenuto sempre alleno dalle questioni di partito, che purtroppo qui sono sempre frequenti e vivaci.

Spillimbergo.

— La latteria di Tauriano di male in peggio.

17. Dopo la destituzione del presidente della latteria di Tauriano, le questioni, vanno ogni giorno facendosi più gravi.

Domenica scorsa il casaro chiuse la latteria, portò le chiavi in casa del destituito presidente e si portò alla latteria di Castelnuovo.

Le donne alle sera si portarono per il deposito del latte, ma dovettero ritornare alle loro case, protestando con calore.

Dal nuovo consiglio furono iniziate pratiche per avere in consegna la latteria, ma il presidente destituito rifiutò, adducendo che egli — dopo il cambio delle serrature — non poteva rispondere di quanto entro la latteria si trova.

Ieri sera si portarono a Tauriano il vice presidente assieme all'avvocato Zatti e con parte dei nuovi amministratori a parte dei vecchi si tentò un accomodamento il quale non riuscì malgrado la discussione di tre ore.

Fu mandato a chiamare il presidente destituito ma questi forse nella tema di venire nuovamente rinchiuso, non si presentò.

Si parla di una nomina di arbitri. Intanto la latteria rimane chiusa, le donne di Tauriano sono furibonde, minacciano una rivoluzione se la latteria non sarà tosto riaperta.

L'intero consiglio (nuova nomina) rassegnò le dimissioni e così pure il vice presidente (vecchia amministrazione).

Il destituito presidente invece insistette nel voler rimanere in carica... Chi intanto ne gode è Spillimbergo che dopo l'impianto di queste latterie scarseggiava di latte.

Questa sera avrà luogo una assemblea straordinaria per decidere sulle dimissioni del nuovo consiglio e per i provvedimenti eventuali.

Casarsa

— Vagone di fiori che brucia.

18. (Per telefono). — Stamane col diretto da Venezia, viaggiava anche un vagone di fiori proveniente dalla Liguria e diretto all'estero. Quando il treno, riprese la corsa trovandosi all'altezza del disco fuori della stazione di Casarsa; il personale si accorse che quel vagone ardeva. Il treno fu tosto fermato e ricondotto indietro; il vagone fu scortato sotto la fontana... Ma ormai, troppo tardi: i fiori erano rovinati.

Il treno ripartì per Udine con ritardo di circa tre quarti d'ora.

Cronaca Pordenonese

Atto onesto.

Oggi, i signori Francesco Pegorer e Silvio Giannino rinvennero, sul tavolino dell'ufficio postale, un portafoglio contenente l. 85 ed altre carte, essi onestamente si affrettarono a consegnarlo all'ufficio postale telegrafico signor Molinaro. Poco dopo, si presentò a ritirare il portafoglio il proprietario di esso prof. Agostino Orlandini; e gli fu consegnato, alla presenza dei signori sopra indicati.

Aquedotto di S. Quirino

Il 14 corr. fu tenuto presso questo R. Commissariato l'annunciato convegno dei sindaci dei comuni interessati per l'aquedotto di S. Quirino. Alla riunione parteciparono i sindaci dei comuni di S. Quirino, Rovereto in Piano e Vivaro. Assenti quelli di S. Giorgio Richinvelda e S. Martino al Tagliamento.

Si convenne sulla necessità di formare il consorzio per la costruzione dell'aquedotto, allo scopo di dotare di acqua potabile i comuni che ora ne sono privi. Ma contemporaneamente si riconobbe non essere possibile una sollecita concreta soluzione, troppo incompleti essendo i dati che si hanno circa l'aquedotto e la spesa che esso può importare. Ciò premesso si stabilì di incaricare un ingegnere per la presentazione d'un progetto abbastanza particolareggiato del costrutto acquedotto, unendosi uno schema del comprensorio e le modalità direttive del Consorzio con incarico di esaminare se sia il caso di comprendere altri comuni oltre a quelli indicati dal consiglio sanitario.

L'assemblea in considerazione che l'ingegnere Schiavi Mole di Udine ebbe già a fare molti studi sul progetto di S. Quirino, decise di affidare a lui l'incarico accennato.

Si spera così di riuscire al più presto possibile alla presentazione di un progetto concreto atto a rendere effettuabile un'opera di somma necessità.

Un bagno freddo

Oggi i giovanotti Luigi Corradi e Giuseppe Narpillo, mentre attraversavano il ponte sul Meduna, vennero a diavolo fra loro ed afferrarli caddero ambedue nelle sottostanti acque. Il bagno valse a smorzare i

bollori dei due belligeranti che, nella caduta, si produssero contusioni al viso guaribili in pochi giorni.

La disgrazia che li colpì imprevedutamente li fece considerare che val meglio essere buoni amici che nemici... con un bagno fuor di stagione.

Armatura che si sfascia

Dolosa tentativa?

Nel pomeriggio d'oggi mentre alcuni operai erano intenti ad imbiancare la facciata interna della stazione sopra un'armatura di legno, si spezzò una corda che l'armatura stessa legava al palo produggendo la caduta del palco che travolse seco anche gli operai. Questi furono trasportati all'ospedale, ove dal medico di guardia furono medicati e giudicati guaribili entro 10 giorni. Gli operai appartenevano all'impresa Micheli e Blasoni di Udine. Si sospetta che una corda legata al palo che sosteneva l'armatura fosse stata tagliata a bellaposta per causare la disgrazia... Si fanno indagini per scoprire quanto vi sia di vero in tale sospetto, accennato da qualcuno apertamente.

Due arresti.

Giorzi or sono, in una corrispondenza da Sicile si leggeva di una violenza carnale avvenuta sulla strada di Pordenone commessa in danno di una povera donna: certa Luigia Zanni da Meduna. Del fatto fu informata la R. Procura la quale diede l'incarico delle indagini a questo egregio Delegato sig. Nicolò Abbraccio. Con la scorta di un oggetto perduto da uno dei due bruti, dopo diligenti ed accurate indagini, il delegato riuscì ad identificare i due satiri procedendo al loro arresto. Furono entrambi tradotti a queste carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gordenons

— I funerali dell'annegato

17. — Questa mattina per le constatazioni di legge intorno alla disgraziata fine del settantunario Pietro Taffarel, padre del parroco di Taido, venne qui l'egregio maresciallo dei carabinieri signor De Benedetti, accompagnato da un milite. Anche la visita medica, praticata dal dott. Macedonio di qui, confermava quanto era stato già constatato dalle indagini, che la morte era avvenuta per annegamento, molto probabilmente dovuto ad accidentale caduta nell'acqua, non riscontrandosi sul corpo verun segno di violenza od altro.

Questa sera, seguirono i funerali del buon vecchio. Parecchi conoscenti ed amici ne seguirono la salma. Rinovò le mie condoglianze ai congiunti.

Morto all'estero.

Oggi giungeva telegramma al nostro Sindaco dall'autorità Comunale di Lauenbrun (Germania) che l'ivi era morto all'improvviso, il 16, tale Luigi Mascherini emigrante di qui.

Pasiano

— Fulmine a ciel sereno. Ieri l'altro a mezzogiorno, mentre gli operai delle Fornaci di Rivarotta lasciavano il lavoro, con un bel sole ed un cielo sereno, cadde un fulmine rovinando completamente un trasformatore, per quel sinistro lo stabilimento dovrà rimanere inattivo per circa 8 giorni. E' un fatto che di rado succede e merita essere segnalato ai nostri cortesi lettori.

Incendio.

Ieri mattina, per causa ignota, s'incendiava la stalla con tettoia di proprietà Antonio Foresto di Ceppini. Il pronto accorrere di molti volontari servì a circoscrivere l'incendio e a salvare gli animali che si trovavano nella stalla.

Il danno, assicurato, ammonta a circa un migliaio di lire per guasti ai locali, foraggi ed attrezzi distrutti e rovinati. Per fortuna, nessuna disgrazia di persone.

A proposito di laggenza

S. Michele al Tagliamento, 17 ottobre. Su questo stesso Giornale, il 16 corr. appariva una corrispondenza da S. Michele al Tagliamento con vivi legami sul servizio dell'illuminazione elettrica che, a dire dell'articolista, viene fornita sempre più scarsa e deficiente.

Ci siamo subito recati in Municipio per domandare in che consistano questi legami ed il disservizio al quale l'articolista, accenna; ma come eravamo certi, l'amministrazione Comunale ci rispose che nulla aveva a ridire sul servizio, che trova anzi insopportabile.

Se i signori Ugenti cambiassero con maggior frequenza le lampadine, anche tenerle in uso fino ad esaurimento, sarebbero certi d'avere una molto migliore illuminazione.

L'impresa.

Comitato d'azione

— lo scandalo giudiziario di Novigo.

Roma, 17. — Il bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica: Sentita la Corte Suprema disciplinare, Tescari cav. Gaetano, Procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Novigo (dov'era stato trasferito a inchiesta inquisita), è rimesso dall'ufficio con decorrenza del 1 ottobre 1911 ed è ammesso a far valere i suoi titoli per conseguimento della pensione che potrà spettargli ai termini di legge. A Ronca Filippo (l'accusatore del cav. Tescari) è inflitta la pena della perdita della promozione.

